ANNO XII - N. 24 DOMENICA 18 Giugno 1922 « Nostra Bandiera » (Conto corrente colla Posta)

Bandiera Bianca

Le inserzioni si ricevono presso la UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Udine - Via Manin 8 - Udine

SETTIMANALE
Abbonamento ordinario L. 12.— — Abbonamento in gruppo L. 10.80

Direzione e Ufficio
UDINE — Via Treppo n. 1

IL TERRIBILE GRIDO

Non è il caso di riportare qui la cronaca del processo svoltosi allo Assise di Milano contro i dinamitardi del DIANA.

Per me le deposizioni dei responsabili dell'eccido, le difese degli avvocati, la gratuita reclame dei grandi giornali costituiscono una vera e propria apologia di reato.

E se non fosse bastato lo sterminio e lo strazio di venti vite umane, e lo scempio di tanti feriti a condannare i bombardieri, sarebbero stati sufficienti per l'ergastolo la macabra ironia di cui gli imputati seppero vestire le loro dichiarazioni nefande ed il sarcasmo che rovesciarono sulla legge e sulle vittime presenti alla oscena esibizione del loro cinismo.

Sollevò pietà profonda la memoria dei morti nella tragica notte, terribile fine, ma destò compassione ancor più amara la sfilata dei ciechi e dei mutilati, che portavano davanti ai carnefici l'eloquenza tremenda delle vuote occhiale e dei moncherini deformi.

Il contrasto fra il dolore che sfilava con una lunga teoria dei martoriati e l'impassibilità degli uccisori esaltava nello sdegno più sacro tutto l'essere umano.

Tutti hanno fremuto e pianto alle Assise di Milano.

Uno solo non si levò in piedi: l'autore dello sterminio.

Uno solo guardò con occhio di belva non sazia l'altrui dolore: colui che accese la miccia della bomba a produrre la strage.

Ed aggiunse al cinismo l'ironia oscena: «Fu strage lo sappiamo; ma strage che segna la condanna della società borghese....... Fui io a dar fuoco alla bomba, ma la colpa di questo mio atto siete voi, borghesi...... Sulla vostra coscienza **non pesano** solo le vittime del DIANA, ma migliaia di altre vittime...... E' tutta roba vostra»..

Ecco; il dinamitardo sogghignò sui morti e sui mutilati con le sue dichiarazioni beffarde; ma sotto la veste satanica della sua bestemmia c'è la verità.

Quando revesciò sull'ordinamenta borghese la colpa della sua azione non ha fatto che pronunziare la condanna tremenda della società attuale, frutto e figliazione di un grossolano e turgido materialismo.

***

« I responsabili siete voi! »

La rampogna colpisce i governi, le autorità, gli uomini che giocano con l'dea perversa.

Permettono una propaganda che è crimine; uccidono l'assassino e lasciano sopravvivere chi ne arma la mano; giudicano i fatti senza estendere l'indagine e le sanzioni ai principii generatori dei fatti. Condannano chi è sorpreso col pugnale al fianco e la bomba alla mano, mentre i mezzi che diffondono idee di rivolta corrono per la nazione bene accolti e meglio rispettati.

Fuori delle Assise di Milano, mentre usciva la folla che nell'aula fremette e pianse, gli strilloni urlavano ad alta voce il nome di un giornale dove i galeotti della strage vi erano dipinti come ingenue anime di fanciulle ed il loro gesto magnificato come eroismo.

Questa diretta apologia del crimine è possibile solo in Italia: come solo in Italia gli eroi del tribunale rosso di Torino, condannati all'ergastolo, trovarono possibile la acclamazione a soci onorari del partito comunista.

***

« I responsabili siete voi! »

Voi che avendone l'autorità ed i mezzi, non sapete difendere le folle dall'audacia di coloro che sudano a sovraccitare gli istinti più bruti; voi che ricorrete ad un regime di eccezione davanti ad una minaccia ma lasciate aperte le vie d'assalto nell'esercito delle idee criminali, che prendono di mira ed investono tutto l'ordinamento sociale.

***

« I responsabili siete voi! »

Voi che in cinquant'anni di beato regno d'Italia avete sbandito da l'educazione e dalla scuola la fonte unica e sicura della moralità, il cristianesimo!

Voi che, pavidi, vivete di compromessi con la violenza quando questa vi fa comodo o vi serve!

Voi che avete sradicato il principio d'autorità e di sanzione chiamando sorpassato Iddio o «vecchia fola il ciel-o».

Voi, voi che avete gridato al popolo: non c'è anima, c'è solo lo somaco! Non c'è spirito, ci sono solo dei muscoli!

***

« I responsabili siete voi! »

Sotto la veste satanica della bestemmia ghignata dal dinamitardo di Milano c'è la verità!

Terribile verità!

PAURA

Viene ora pubblicata un'opera di gran pregio «La Nazione educatrice di sè» che si può ben chiamare il testamento morale, letterario e politico di Niccolò Tommaseo, il grande scrittore Dalmata sinceramente cattolico ed italiano.

L'opera citata è specialmente notevole per la parte che il Tommaseo dedica al problema delle libertà scolastiche, a proposito delle quali egli ha roventi parole di sdegno contro la tirannide del liberalismo statale, che già al suo tempo aveva cominciato a distruggere istituzioni antiche veramente liberali, nel classico senso della parola, solo perchè erano state affidate agli odiati religiosi.

Così fu di certi collegi piemontesi dove furono educati giovani di tutto il Piemonte, che — dice il Tommaseo con quel suo stile nervoso e concentrato, dall'andatura così robustamente classica — «dalle prove dei primi studi onorevolmente varcati, dissero di sè le più belle **speranze a quella che** allora non si chiamava rettoricamente la patria, ma sentivasi anco non la nominando, o non la scrivendo con lettera maiuscola, che ell'era sul serio una Patria».

E i sacerdoti vennero sostituiti con gente di ogni risma, e gli apostati presero i posti di professori, di ispettori o provveditori.

Quale la ragione di tutto ciò?

Perchè dice il Tommaseo — e vale la pena di riferire queste parole scultoree — «CERTA GENTE LIBERALE E CORAGGIOSA HA DEL SACERDOTE PAURA; quel che si chiama in italiano paura».

E perchè ha paura?

Lo disse in Parlamento un libero pensatore con l'animosa sincerità che è ispirata dalla non dissimulata paura; disse: «NOI NON POSSIAMO METTERE IL PRETE CON GLI ALTRI CITTADINI ALA PARI, PERCHE' VINCEREBBE».

«Di vincere non sperano se non chiudendo ai credenti la bocca al parlare e gli aditi all'operare. Dico, non a soli i sacerdoti, ma a tutti i credenti, potendo».

E ribadisce ancora più: «Se cotesta non è paura, non si sa più che cosa abbia a intendersi in Italia per valore. E a combattere i laici credenti, hanno trovato un'arma fulminea più dei cannoni rigati, il vocabolo «clericale». Siamo a' supplizi degli untori e degli stregoni......».

Proprio così.

Gli avversari hanno paura di noi, del nostro fervore, del nostro apostolato, della nostra illuminata tenacia.

Quel che profeticamente diceva il Tommaseo ai suoi tempi — quando pure la legislazione scolastica conservava ancora qualche brandello, non indifferente, di libertà e di giustizia degli antichi ordinamenti piemontesi — calza a più forte ragione ai giorni nostri, che di libertà scolastiche siamo completamente privi.

Ed è la stessa paura che spinge oggi gli avversari, ad opporsi alle nostre rivendicazioni. Paura della libertà, e della «nostra» libertà, o carcerieri raffinati che, avete così scarsa fiducia nella «vostra» libertà!

***

Commedianti!

I democratici continuano a dividersi, a costituire partiti, a cercare nomi e programmi. Adesso possiamo contare quattro partiti democratici: Democratici-sociali, (i vecchi radicali massoni), democratici italiani (gli altri sono turchi) con a capo Nitti, democratici-liberali con alla testa Giolitti, democratici-indipendenti, che non sanno che pesci pigliare. Scopo? arrafare un portafoglio e basta. I democratici del blocco di Udine con chi si volgeranno dopo tanti giri di valtzer?...

Dichiarazione di fallimento

Cicerin, il delegato della Russia alla Conferenza di Genova, ha tenuto il più commovente necrologio del bolscevismo.

Egli ha detto: «Noi sovietisti russi diamo la terra al capitalismo straniero; il mare al capitalismo straniero: il cielo al capitalismo straniero; la Russia tutta anela diventare una colonia da sfruttarsi dal capitalismo straniero».

Non sappiamo se tutti i rublificati urlatori di «viva Lenin» ne siano soddisfatti.

IL P. P. I. e le violenze fasciste

ROMA, 6. — Si è riunita la Direzione del Partito Popolare Italiano con lo intervento di tutti i suoi membri. Per il Gruppo sono intervenuti gli Onorevoli Longinotti, Gronchi e Milani. Dopo le comunicazioni del Segretario Politico Prof. Sturzo, sull'attività del Partito nel mese di Maggio, è stata ampiamente esaminata la situazione politica del Paese, specialmente dopo l'occupazione fascista della città di Bologna.

La discussione è proseguita sulla valutazione dei compiti del Governo e del Parlamento in riguardo allo svolgersi del grave fenomeno, che turba la vita nazionale ed ha ripercussioni sfavorevoli all'estero, e sulla condotta dell'attuale Ministero ove partecipa la Destra sia pure con un solo Ministro.

Quindi la Direzione esamina la situazione creatasi dal voto da parte del Gruppo Socialista verso la collaborazione.

Chiusa la discussione viene concordato e approvato alla unanimità il seguente

ORDINE DEL GIORNO

« La Direzione del Partito Popolare Italiano mentre prende atto delle comunicazioni avute dall'opera del Segretario Politico, della Presidenza del Gruppo, dei deputati Milani e Cappa e dei Ministri Popolari circa gli avvenimenti di Bologna; confida che il gruppo Parlamentare valga a corroborare l'opera del Governo nel ripristino e rispetto dell'autorità dello Stato e nell'ossequio alle leggi da parte di tutti gli organi statali.

« Ritiene doverosa da parte dei due rami del Parlamento una chiarificazione di pensiero, di indirizzo e di metodo in ordine ai tentativi di militarizzare un movimento politico, e in ordine all'uso e all'esercizio legittimo delle libertà, senza antichi e nuovi monopoli che hanno ridotto lo Stato, alla mercè della burocrazia, ieri legata ai socialisti oggi scossa dai tentativi fascisti, sempre parziale e opprimente.

« Reputa che non bastano a infrenare la lotta civile che si delinea in diverse provincie semplici provvedimenti di polizia, ma si deve cooperare efficacemente a formare una coscienza pubblica, che non permetta l'elogio e l'esaltazione del reato, che non resti insensibile alla mortificazione dei valori dello Stato costituzionale e alla forza morale della legge; che non tolleri la violenza come sistema e come provocazione, e reputa che nel difficile momento attuale questo sia il dovere del Partito Popolare Italiano, che basa il suo programma sopra un contenuto etico e cristiano ».

* La rata semplice della imposta patrimoniale di giugno si pagherà in agosto e ciò in seguito ad ordine del Ministero delle finanze.

L'organizzazione e la rappresentanza

DELLA NOSTRA EMIGRAZIONE E DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO IN GENERE

Il dogma sociale dell'ora, si vuole sia, l'organizzazione di classe.

Anche la classe degli emigranti, che è un[illegible] lavoratori del nostro Paese, che è quella massa sconosciuta, stata quasi sempre reietta dai nostri fratelli, che con sincera volontà di ascensione si slancia all'estero alla conquista di benessere, altrimenti impossibile, che ci sospinge a tentare nuove vie, a popolare più lontani lidi, a fornire uomini a tutti i paesi, e ch'è infine l'alata forza di cui è foggiata la storia della nostra espansione nel mondo, radicata nel nostro passato e pronta per il nostro avvenire, sente finalmente il bisogno di organizzarsi per potere essere non solo, come è stata fin'ora, agente passivo della nostra civiltà e del nostro progresso industriale e commerciale, ma ancora fattore principale del proprio miglioramento morale e materiale, raggiungendo tutti quei benefici che la civiltà attuale riconosce ai lavoratori, senza distinzione di nazionalità.

Contro la schiavitù e il servilismo

Accanto alle note dolorose sulla nostra emigrazione, sorge immacolato e forte lo spirito di questa gente accorsa dalle più lontane plaghe al cimento della grande guerra, che è temperata alla scuola della vita politica moderna, che oggi domanda sia sentito nella nostra Nazione, la grandiosità del programma di emancipare la classe degli emigranti da quella schiavitù e servilismo in cui fin'ora ha dovuto rimanere.

Il programma della organizzazione dell'emigrazione, perciò viene richiamato alla coscenza nazionale non solo come una caratteristica manifestazione di politica economica, ma ancora come espressione di riconoscenza ai nostri valorosi lavoratori.

Gli interessi perciò di questa classe sono fra i più impellenti di quanti costituiscono l'economia italiana e sono fra i più gravi che possa percepire la politica del nostro Governo.

Gli emigranti costituiscono una delle classi di lavoratori più numerosa e più promettente per il nostro avvenire; ciò nonostante questa classe è stata sempre la più disconosciuta, abbandonata da parte dell'Italia e completamente priva di ogni influenza politica in Patria e fuori.

Da questo stato di cose ne è derivato un enorme danno sia agli emigranti, sia a tutta l'emigrazione che si è vista ai primi incagli del dopo-guerra rifiutata o per lo meno ostacolata con tutti i mezzi.

E' certo che questo non sarebbe avvenuto o lo sarebbe stato diversamente se il lavoratore o il cittadino che emigra fosse maggiormente organizzato come lo è in altre nazioni, mentre molto minori sarebbero i pericoli che andrebbero incontro e più vantaggiose sarebbero le risultanze economiche che potrebbero ricavare.

Ed è pure certo che se la nostra emigrazione fosse stata sempre maggiormente assistita dai nostri rappresentanti all'estero, avrebbe oggi ottenuto un migliore riconoscimento e quindi potrebbe avere una maggiore influenza nel Paese che la ospita.

Questo sarebbe stato non solo vantaggio per l'equa fissazione delle condizioni di lavoro e di guadagno ma ancora una garanzia del rispetto e del benessere della generalità dei nostri nazionali.

Valorizzare l'emigrazione

L'emigrazione partendo dall'Italia abbandonata così come è la nostra, senza mezzi economici e senza organizzazione, è un fatto che reagisce in danno della considerazione che può ottenere il nostro emigrato come operaio e lascia diminuire artificiosamente la ricerca e la valorizzazione da parte dei datori di lavoro nella nostra mano d'opera e degli stessi nostri lavoratori intellettuali.

All'estero poi gli emigranti, che come classe di operai interessata dovrebbero potere, meglio d'ogni altro, giudicare di loro medesimi e del loro avvenire, rimangono menomati in quella libertà di organizzazione concessa naturalmente ai compagni indigeni del Paese che li ospita, perchè qui sotto la forma di impedire il costituirsi di grandi collettività straniere per preoccupazioni politiche e di polizia, i Governi ne ostacolano con tutti i mezzi l'accentramento, in modo che le nostre masse che accordate ed organizzate potrebbero ottenere condizioni di privilegio nel lavoro per cui sono ricercate, rimanendo disgregate ed abbandonate cadono facilmente vittime della rapacità degli speculatori di carne umana, interessati solamente a sfruttarle il più possibile.

Confederazione di Emigranti

Lo 'rganizzazione della nostra emigrazione in una specie di Confederazione di tutti gli emigranti all'estero, dovrebbe divenire in un tempo prossimo, l'effetto naturale di questo stato intollerabile di cose che nessuna ingerenza di Governi ha saputo mai comprendere e tutelare.

Dall'Italia perciò deve partire la parola d'ordine, la richiesta e l'accetta-

I DANNI DI GUERRA

SITUAZIONE STATISTICA PER PROVINCIA

delle domande di risarcimento dei danni di guerra presentate, concordate, omologate o decise; nonchè dei pagamenti eseguiti dall' inizio del servizio a tutto Marzo 1922.

PROVINCIE	DOMANDE PRESENTATE		CONCORDATE		OMOLOGATE O DECISE		PAGAMENTI – ANTICIPAZIONI		PAGAMENTI – SALDI		PAGAMENTI – TOTALE	
	Numero	Ammontare	Numero	Ammontare	Numero	Ammontare	Numero	Ammontare	Numero	Ammontare	Numero	Ammontare
Belluno	126.835	419.971.874	91.506	235.562.581	76.618	186.726.290	15.098	22.168.603	12.269	45.953.584	27.367	68.122.187
Brescia	7.974	12.508.975	3.330	5.161.089	1.497	4.341.275	246	941.763	1.288	4.715.805	1.534	5.657.568
Mantova	600	1.070 340	233	153.798	109	116.864	—	—	114	186.853	114	186.853
Padova	7.489	38.645.770	5.003	6.142.456	4.950	6.247.105	—	—	3.895	5.973.535	3.895	5.973.525
Rovigo	712	2.860.877	579	725.630	469	667.248	—	—	346	434.743	346	434.743
Treviso	156.716	1.482.639.190	72.209	369.621.065	67.623	334.084.049	22.219	25.393.639	13.186	46.089.165	35.405	71.482.804
UDINE	**294.403**	**1.462.713.005**	**211.827**	**835.465.328**	**167.764**	**664.634.324**	**24.315**	**39.265.624**	**19.556**	**86.396.132**	**43.871**	**125.661.756**
Venezia	46.386	464.471.762	27.636	193.513.942	26.305	172.785.191	3.195	5.203.164	12.510	51.296.698	15.711	56.499.862
Verona	3.810	9.499.526	1.236	2.976.595	898	1.669.615	67	185.480	944	1.182.992	1.011	1.368.472
Vicenza	84 727	316.189.014	27.741	108.461.956	23.721	90.531.268	1.684	6.550.500	5.362	58.326.802	7.046	64.877.302
Totale Terre Liberate	720.152	4.199.570.169	441.300	1.747.784.430	369.943	1.461.703.218	66.824	99.708.773	69.476	300.556.299	136.300	400.265.072

Dalla situazione statistica, qui sopra riportata, molte e gravi considerazioni si potrebbero fare.
A noi basta porre di fronte le cifre che interessano la Provincia di Udine:

Domande presentate N. 294.403 - Domande saldate N. 19.556
Ammontare dei danni L. 1.462.713,005 - Ammontare dei saldi L. 86.396.132

Queste cifre parlano più di qualsiasi commento circa le eterne lungaggini burocratiche e circa la pazienza del tre volte buono popolo friulano.

zione dei rappresentanti della nostre collettività all'estero, almeno come esperti in materia d'interessi dei nostri emigrati, presso gli alti Consessi dei nostri Ministeri.E perchè non nella Camera dei Deputati?

Molti hanno già sufficientemente proclamato la benefica influenza che potrebbe avere l'intervento degli emigrati nella discussione sull'emigrazione e nella politica internazionale del Paese; la miglior difesa degli emigranti dovrebbe naturalmente farsi opera degli emigranti stessi.

Noi aggiungiamo che mentre fin'ora l'obbiettivo dello Stato è stato limitato nella preparazione dell'emigrante, e nella messa in valore di tutti i mezzi di legge e di beneficenza creati per quasta tutela: oggi in regime evolutivo del la libertà concessa dagli Stati a tutti gli operai anche non regnicoli, si deve pretendere che a questi lavoratori sia dato agio, in qualunque Paese si trovino, in ragione della loro forza e della loro capacità, di formare una organizzazione sufficiente per esercitare i propri diritti di lavoro e per aver la capacità e i mezzi di salvaguardare i loro interessi.

Problema morale

In questa maniera noi compiremo opera patriottica e potremo aver diritto di mantenere nell'emigrazione intatti quei due sentimenti che più è necessità no per averlo sempre nostro cittadino: il senso della riconoscenza alla Madre Patria da cui si sente rafforzato nelle sue legittime aspirazioni di libertà sociale economica; ed il senso della nazionalità che solo gli può consentire questa solidarietà di forze sufficienti ad integrare la tutela dei suoi interessi.

Il diritto all'organizzazione da parte dei nostri emigrati all'estero deve dunque essere fatto sentire come una questione altamente morale.

Per l'esperienza che abbiamo delle dolorose circostanze nelle quali si trova tanta parte della nostra emigrazione possiamo affermare senza tema di essere smentiti che qualunque emigrante che non sia sufficientemente organizzato è destinato a cadere e a soffrire molto sotto l'imperversare della politica di altri lavoratori o indigeni e meglio organizzati fra loro, coi quali viene a trovarsi in diretta concorrenza di lavoro.

Contro le speculazioni

Un completo quadro delle condizioni, nelle quali numerosi Governi stranieri lasciano i nostri emigranti alla mercè di tutte le speculazioni, e dello stato di abbandono nel quale vengono a trovarsi i lavoratori dell'interno senza diretta comunicazione coi rispettivi Consolati od Ambasciate potrebbe farci apprendere dei fatti gravi di imposizione di lavoro, di trattenute di paghe, di obbligazioni ad opere eccessive alla natura dei nostri in ragione del clima e degli alimenti, di vessazioni e di malversazioni tali, da farci emettere un grido della più viva indignazione e di sincera pietà; ma oggi non è più il tempo di limitarci ai reclami diplomatici, non possiamo più formarci delle implorazioni; dobbiamo affrontare il problema inerente alla sistemazione di questa nostra forza con coscenza dell'importanza che potrà avere lo sviluppo di una Confederazione degli emigranti la quale possa riunire in un solo ente centrale le organizzazione di tutti i nazionali all'estero.

La questione è matura

L'importanza e la vastità di questo problema non ci spaventa; esso riesce risolto per sè stesso dallo sviluppo spontaneo fra i nostri emigranti della coscenza delle proprie funzioni e della potenza della loro attività, come fenomeno economico delle nazioni che li accolgie.

Noi domandiamo, per mezzo del nostro Governo e con ogni mezzo di propaganda, che all'estero siano votate leggi protettrici del lavoro; e domanderemo che lanostra organizzazione operaia sia sufficientemente protetta e che l'opera della polizia interna rimanga opera di difesa sociale e non di disgregazione della collettività straniera.

Questo domanderemo e niente altro, chè il movimento di organizzazione dovrà assumere, sotto la responsabilità dei promotori ed il carattere serio dei nostri emigranti, senza menomare l'integrità della sovranità di ciascun Stato interessato, una fisonomia propria di iniziativa per il miglioramento economico e per la tutela dei nostri nazionali in modo che ciò possa essere meritevole di appoggio morale e materiale della Madre Patria alla quale meglio che ad ogni altro è affidato il riconoscimento dei diritti dei propri figli non solo, ma anche di tutte le nazioni civili.

Non siamo più ai tempi in cui i nostri uomini erano calcolati semplicemente un agglomerato di carne da speculazione; oggi la massa anonima dei nostri emigranti ha assunto una personalità giuridica, e domanda non solo provvidenze e tutela; ma ancora, libertà di organizzarsi per riuscire ad esprimere in un giorno più o meno prossimo, autonomamente, la propria volontà ed il proprio programma di lavoro.

Non favori ma libertà

Gli emigrati, fin qui politicamente incerti e dispersi nei più lontani paesi, non furono considerati capaci di una forza politica a sè, e i loro interessi rimasero sempre subordinati all'esempio dell'alta politica internazionale che non aveva tempo e forse neppure coraggio di discendere a questi minuti particolari.

Ora, è forte nelle nostre collettività all'estero e specialmente nell'America la volontà di organizzarsi per poter avere capacità ad agire indipendentemente sia nel campo economico che in quello politico.

Concludiamo domandando la costituzione di deputazioni coloniali che possano venire ad esprimere in Italia il pensiero ed i voti dei nostri connazionali all'estero ed abbiano considerazione e titolo tale del paese che ospita lanostra emigrazione per potere esprimere liberamente i deliberati ed i programmi che interessano le nostre collettività.

L'attuazione di tale proposito involge una rivoluzione benefica d'indole politica ed economica alla vita dei nostri emigrati e noi affidiamo a tutti quegli uomini di fede e di coscenza che come Vittorio Emanuele Orlando hanno sentito il palpito di questa evoluzione, sicuri che seguendola potranno raccogliere il destino di un grandioso programma internazionale che ha per simbolo l'organizzazione dei lavoratori che sono all'estero, finora dimenticata ed abbandonata a sè stessa in pieno dominio straniero; e per merito, la soluzione pratica del problema tanto discusso, della tutela della nostra emigrazione.

Avv. Gustavo Piccinino.

Notevole discorso del prof. Biavaschi in tema di emigrazione

Nella seduta del Parlamento del giorno 13 discutendosi il bilancio degli esteri l'on. BIAVASCHI svolse con la competenza che nel ramo dell'emigrazione da tutti gli è riconosciuta, il seguente ordine del giorno.

La Camera afferma che la politica estera italiana deve tenere a valorizzare le correnti emigratorie ispirandosi precipuamente ai seguenti criteri:

a) formare l'emigrante in Patria avvalendosi sopratutto delle libere iniziative ed all'uopo incoraggiandole specialmente nel campo della cultura generale e tecnico-professionale;

b) vigilare sulle correnti emigratorie sia indirizzandole a preferenza verso i paesi di più favorevole sbocco alla nostra mano d'opera, sia trovando vie nuove per un più proficuo avviamento;

c) intervenire nel regolare l'espatrio ma così che nesso si svolga liberamente, tutelato e valorizzato dalla autorità dello Stato.

Accenna all'opera svolta dal commissariato di emigrazione per l'assistenza della nostra emigrazione, ma pur riconoscendo tale opera deve constatare numerose deficienze e lacune in questo campo.

Lamenta in particolare che ancora siano mantenuti, per recarsi all'estero, i passaporti cogli innumerevoli visti che sono così difficili ad ottenersi per le molteplici formalità ai quali sono soggetti. Afferma che all'infuori di garanzie igieniche e sociali lo Stato non deve intervenire a frenare l'emigrazione con imposizioni che restringono la libertà della emigrazione. Lo Stato deve vigilare acchè l'operaio non si rechi indifeso all'estero e deve consigliargli i luoghi più idonei dove possa trovare la voro ben rimunerato.

La politica della emigrazione, asevuo le, rispondere al suo compito, deve rifuggire da ogni monopolio e accentramento statale e deve rendersi conto delle condizioni e dei bisogni della classe operaia per aiutarla e confortarla con providenze adeguate, sopratutto dando impulso alla cultura degli emigranti e alla loro formazione tecnica e professionale non mediante corsi accellerati di pochi mesi ma con scuole vere e proprie, metodiche e pratiche.

Tale opera dovrebbe essere completa all'estero con una difesa più fattiva e più organica di assistenza degli emigranti, specialmente nella conclusione dei contratti di lavoro e nella protezione contro gli infortuni.

Afferma che l'opera di tutela degli emigranti deve essere sottoposta alla direzione e responsabilità del ministero che ha il dovere di difendere i nostri interessi e diritti all'estero, senza che tale opera sia esclusivamente soggetta alla attività di un organo che spesso si dotta provvedimenti che hanno della legalità soltanto la parvenza esteriore.

Confida che il Ministro degli Esteri darà ogni sua premurosa attenzione al problema della emigrazione che investe tanti interessi del nostro popolo che lavora e che col lavoro contribuisce alla prosperità economica nazionale civile della nostra Patria. (approvazioni al centro).

Sull'ordine del giorno Bombacci chiede che la continuazione dello svolgimento dell'interpellanza sui fatti di Bologna sia fissata subito dopo la discussione del bilancio degli Esteri. Così rimane stabilito.

La seduta termina alle 19.35. Domani due sedute.

L'emigrazione italiana nel primo trimestre 1922

Nel primo trimestre del 1922 sono stati rilasciati 58.556 passaporti, e sono meridiane di domenica, assistette un partiti nomini 10,672, donne 2691 e 1691 minori di quindi anni per paesi transoceanici, e circa 55.000 per i paesi continentali. Si sono diretti: 570 al Canadà, 2550 agli Stati Uniti, 2417 al Brasile, 8496 all'Argentina, 205 all'Uruguay, 861 all'Australia, 26 all'Africa non Mediterranea e 19 in altri paesi, avvalendosi anche di passaporti rilasciati nell'anno precedente.

Sebbene sia difficile stabilire la cifra esatta di coloro che si diressero verso paesi non transoceanici, a causa delle difficoltà di rilevazione alle frontiere di terra, si può asserire tuttavia che i partiti per il continente si sono aggirati sulla cifra di 55.000.

Di tale cifra il contingente più forte è rappresentato da quelli partiti per la Francia ed il Principato di Monaco, per il Belgio e l'Olanda, e poi, in proporzioni di molto inferiori, per la Svizzera, la Jugoslavia, il Lussemburgo, la Tunisia, l'Austria, la Germania, gli Stati Balcanici ed altri Paesi.

Il Commissariato Generale dell'Emigrazione calcola che a fine maggio sono partiti ormai più di centomila lavoratori distribuiti dal Commissariato stesso per tutta la stagione lavorativa del 1922 Dato che gli operai, collocati all'estero nei due anni scorsi coi contratti di locazione d'opera preparati con Ditte straniere dal Commissariato e da questo distribuiti sono più di centocinquantamila, si può prevedere che i risparmi che soltanto questi lavoratori potranno inviare in Italia, nell'anno corrente, tenuto conto delle condizioni di impiego per essi ottenute, oltrepassono un miliardo e duecento milioni di lire italiane.

***

Chi gioca al lotto....

Nel 1918-19 in Italia si giocarono al lotto 127 milioni e 386,909 lire; il guadagno netto per lo Stato L. 58.776,722.

Nel 1919-20 si giocarono L. 117 milioni e 14,681 lire: guadagno netto L. 71,300,815.

Nel 1920-21 si giocarono Lire 268.200,100; guadagno netto: L. 239 milioni!

Roba da pazzi!

I diritti... dell'alcool...

Le Patrie leggi concedono a chi beve i seguenti diritti:

1. - Ubriacarsi: quando, dove, quante volte vuole, purchè non sia in forma ripugnante se in luogo esposto al pubblico).

2. - Dare vita a figli idioti, epilettici, nervosi, predisposti alla tisi ed alla pazzia.

3. - Uccidere, minacciare, commettere violenza con l'attenuante della eccitazione alcoolica.

4. - Incontrare infortuni sul lavoro, accidenti così detti fortuiti, malattie gravi, col beneficio della assicurazione, dell'ospedale, del compianto dei buoni.

5. - Portare la miseria nella famiglia, la fame, lo squallore, spingendo la moglie ed i figli ad ogni abbiezione.

6. - Rinunciare alle più elementari conquiste della civiltà, infischiandosi di progresso, di eguaglianza, di dignità umana, per il fondo di un bicchiere.

Le patrie Leggi obbligano il bevitore ad un solo dovere.

Spendere il suo denaro e possibilmente quello degli altri, quando, dove, come, finchè può, a vantaggio del capitale alcool.

Nel campo rosso

Con sentenza del tribunale di Pesaro è stato dichiarato il fallimento della Federazione fra le Cooperative di consumo della provincia di Pesaro-Urbino, organizzazione prettamente socialista di cui erano emagna parse due noti assessori del nostro Comune. Non sono ancora accertate le cause del fallimento. Sid ice che l'ammontare del passivo salga ad oltre mezzo milione e fra i principli creditori si annoverino l'Istituto Nazionale di Credito per la cooperazione (la fonte cui attingono i socialisti per la loro propaganda sovversiva che in tal modo viene fatta a spese del Governo, ossia di tutti i contribuenti) il locale Consorzio Granario e il comune di Pesaro.

L'UNIONE REDUCI per i disoccupati

La Giunta esecutiva dell'Unione Nazionale Reduci di Guerra riunita in seduta ordinaria il giorno 1 corrente constatato che nonostante le molteplici promesse il Governo nulla ha ancora effettuato per provvedere alla grave disoccupazione dei reduci della guerra; constatato che non solo non si è provveduto al licenziamento delle signorine, così come era stato reiteramente richiesto e promesso, ma si effettuano nuove assunzioni delle stesse negli uffici dando così manifesta prova di disinteressamento e dimenticanza verso coloro che tutto hanno dato per la Patria; mentre richiama i voti precedentemente espressi al riguardo dall'Unione Nazionale Reduci di Guerra relativamente alle eccezioni da tener presenti in tali licenziamenti e che riguardano le vedove, le orfane, le sorelle dei caduti, nonchè le signorine che siano veramente unico esclusivo sostegno di famiglia; invita il Governo a provvedere d'urgenza alla sistemazione degli ex-combattenti i quali non richiedono solo di essere assunti quali impiegati statali, ma chiedono invece che sia loro concesso in qualunque maniera di poter provvedere alle più urgenti e impellenti necessità della vita onde non sia più permesso il deplorevole scandalo che chi nulla negò per la fortuna della Patria debba vedere morire di fame la propria famiglia.

—o-O-o—

Per gli ex-prigionieri internati in Russia

Finalmente il Governo Russo si è deciso a concedere i passaporti a quelle Missioni governative o libere che vogliono recarsi in Russia per la raccolta delle notizie dei prigionieri italiani morti in Russia, e la ricerca e rimpatrio di quelli (oltre diecimila) che si trovano tuttora colà trattenuti.

Senonchè il servizio per la ricerca di notizie e per il rimpatrio dei prigionieri italiani, non è organizzato con criteri pratici e uniformi e non è coordinato con una unica direzione centrale, cosicchè esso procede con necessaria lentezza e slegato a tutto danno dei nostri connazionali, che si trovano forzatamente ancora in terre straniere. E non solo questo, ma il Governo, e per lui il Ministero del Tesoro, non intende erogare i fondi necessari per l'invio di una Missione in Russia che abbia lo scopo di adempiere ad una così patriottica e umanitaria missione.

Il Comitato Centrale dell'Unione Nazionale Reduci di Guerra, che unitamente al socio on. Francesco Curti, che si è vivamente interessato a tale problema, ha presentato proposte pratiche al Governo per il coordinamento e unificazione del delicato servizio, cui dovrebbe essere preposto persona competente ed esperta, ed ha chiesto che vengano stanziati i fondi necessari già richiesti per l'espletamento di tale missione nella Russia.

***

I popolari per gli orfani di guerra

Sotto la presidenza del principe Boncompagni si è riunita l'assemblea generale dell'Opera Nazionale per gli orfani di guerra. Erano presenti i delegati di 65 comitati provinciali autonomi e di 134 soci fondatori benemeriti, fra i quali abbiamo notato gli on. Montresor, Lucangeli, Saint Just, Soderin, don Sturzo, i conti Albertoni e Blumenstild, i baroni Landamane e Rinaldini, la duchessa del Gallo, la marchesa Malvezzi, l'ammiraglio Chiarchia, il marchese Farace i comm. Catelli Serafini, prof. Tarabini, l'avvocato Quinteri, Don Cipriani, don Dionesalvi, don Gallucci, ecc.

Il Segretario Carlo Colacicchi lesse la relazione morale e finanziaria, dalla quale risultò al 31 dicembre 1921 l'esistenza di 70 comitati provinciali, con 1592 sezioni e 1336 delegati comunali 25041 soci e 8693 madrine che assistono finanziariamente e moralmente ben 87 mila e 900 orfani di guerra, un terzo di quelli esistenti in Italia. La spesa incontrata nel 1921 fu quasi di tre milioni di lire per l'assistenza in famiglia e di oltre 700 mila lire per asili ricoveri, cure marine e montane. La eloquenza di queste cifre ci dispensa da ogni commento e solo vogliamo segnalare le buone azioni di carità svolte dall'opera nazionale.

***

Il disarmo... a rovescio

PARIGI, 9. — La Camera con 424 voti contro 157 ha approvato il progetto di credito destinato al mantenimento degli effettivi.

***

Nuovi senatori dopo la conferenza di Genova

ROMA, 11 — S. M. il Re con decreto odierno ha nominato senatori del regno i signori: Ricco avv. Francesco, sindaco di Genova; Zenine avv. Paolo presidente del consiglio provinciale di Genova; Poggi dott. Cesare prefetto del Regno; Gonzaga principe Maurizio tenente generale comandante di Corpo di Armata.

UFFICIO PROV. DELLA COOP. E MUTUALITA' - Via Grazzano 25

Infortuni agricoli

Lavoratori della terra!

SAPETE CHE SIETE TUTTI ASSICURATI CONTRO GLI INFORTUNI?

TUTTI, uomini e donne, dai 9 ai 75 anni compiuti. Ed è compreso anche il piccolo proprietario e la sua famiglia quando lavori il fondo, così pure è compreso il sovrastante ai lavori agricoli.

PAGA IL PROPRIETARIO con una aggiunta sulle prediali, senza bisogno di registri, nè di elenchi di sorta.

SIETE ASSICURATI IN TUTTI I LAVORI AGRICOLI; della coltivazione al trasporto ed alla custodia dei prodotti, dall'allevamento del bestiame a quello dei bachi, dei polli e delle api, e persino in tutti gli affari legati alla coltivazione dei campi.

L'ASSICURAZIONE COMPRENDE TUTTI I SINISTRI IMPROVVISI CHE VI POSSONO CAPITARE; la morte per la caduta da un carro, da una scala, da un albero; la frattura d'una gamba, l'amputazione di un braccio per cancrena sopraggiunta, il taglio di una o due dita per ferita prodotta da una falce e così le contusioni per un calcio di un animale, gli ascessiperferite di roncole o falcetti ecc.

Lavoratori della terra!

SAPPIATE CHE SE DOPO DIECI GIORNI DALL'AVVENUTO INFORTUNIO NON POTETE RIPRENDERE COMPLETAMENTE IL VOSTRO LAVORO, vi aspetta una indennità giornaliera per inabilità temporanea assoluta.

SAPPIATE che in caso di MORTE spetta agli eredi un'indennità, e così pure è stabilita UNA PENSIONE ALL'INABILE AL LAVORO, che in seguito ad un infortunio viene ad avere per tutta la vita diminuita l'attitudine al lavoro (e ciò in causa di perdita di arti o di membra, o di organi resi inservibili).

DI MODO CHE, ECCO CHE COSA DOVETE FARE:

1) Appena colpiti da un infortunio (anche da una lieve lesione, ferita, scalfittura ecc.) dovete avvisare il medico il quale compilerà un apposito certificato-denunzia, se preveda che dovrete astenervi dal lavoro per più di cinque giorni;

2) e di seguito, ogni dieci giorni vi presenterete al medico, il quale, compilerà un certificato di continuazione di inabilità;

Tutti certificati medici sono gratuiti, al medico certificatore è corrisposto un compenso per ogni certificato che rilascia;

3) Vedendo un lavoratore della terra colpito da un infortunio, o appena venute informati di una disgrazia capitata ad un vostro collega, dovrete avvisarlo che c'è l'assicurazione contro gli infortuni agricoli e che in seno all'Ufficio Provinciale del Lavoro — angolo Via Felice Cavallotti, Via della Prefettura — esiste il Patronato di Assistenza per gli infortuni sul lavoro, che presta ai lavoratori il massimo aiuto.

Comunicato

Preghiamo vivamente tutte le Mutue Assicuratrici del bestiame, della Provincia, a voler partecipare all'Ufficio la loro esistenza, affinchè il nostro Segretario Ferugho Luigi che ha iniziato un giro d'ispezione e di propaganda, coll'intento di costituire la Federazione Provinciale, sappia dove esse si trovano.

—o-O-o—

I Cooperatori Cristiani al Papa

La Confederazione Cooperativa Italiana ha lanciata un sottoscrizione di tutti i cooperatori cristiani per un omaggio a S. S. Pio XI. E' stato inviato a tutte le Cooperative federate un modulo di sottoscrizione.

Facciamo caldo invito a tutti i consigli d'amministrazione, di intensificare in questi giorni la loro azione e di raccogliere il maggior numero di sottoscrizioni, affinchè anche la nostra Provincia riaffermi la sua devozione figliale all'Augusto Pontefice.

I moduli riempiti, per maggiore comodità delle Cooperative, possono essere inviati a questo Ufficio Prov. della Cooperazione e della Mutualità, Via Grazzano 25, che si curerà della pubblicazione su «Cooperazione Popolare» e della trasmissione alla Confederazione.

Università libera della Cooperazione

L'Università libera della Cooperazione, sotto la presidenza di Luigi Luzzatti ha ormai ultimato la sua organizzazione.

Essa avrà un corpo di insegnanti veramente notevole, in modo che coloro che vi parteciperanno potranno realmente essere utili alla cooperazione.

Fra gli insegnanti che meritano una speciale considerazione notiamo quelli sulla merceologia pratica.

La Università della cooperazione con fida realmente di poter formare dei dirigenti provetti di cooperative di consumo.

Il «Corso» si terrà dal 20 agosto al 20 dicembre 1922.

Sono accordate borse di frequenza di L. 400 mensili. L'Università sta facendo pratiche per ottenere alloggi e procurare vitto agli allievi alle migliori condizioni possibili.

Le domande di ammissione devono essere fatte non oltre il 30 giugno in via Seminario 113, Roma.

Esse dovranno essere corredate di seguenti documenti:

a) Certificato degli studi fatti con voti riportati;

b) Certificato di nascita;

c) Certificato di residenza.

Gli ex combattenti devono unire alla domanda i documenti previsti nel bando di concorso dell'Opera Nazionale per i Combattenti.

Per istruzioni e schiarimenti rivolgersi all'Ufficio Prov. della Cooperazione e della Mutualità, Va Grazzano, 25 — Udine.

Il Segretario
LUIGI FERUGLIO.

* * *

Imposta straordinaria sul patrimonio
Termine per presentare le denuncie

L'Intendenza di Finanza comunica: Con l'art. 38 del R. Decreto Legge 5 febbraio 1922 n. 78 modificativo del Decreto-Legge 22 agosto 1920 che istituì l'imposta straordinaria sul patrimonio è stato concesso a tutti coloro che alla data di pubblicazione del Decreto stesso (15 febbraio 1922) non avevano fatto alcuna denunzia del proprio patrimonio o che avendola presentata vi avevano omessa qualche attività, il diritto di presentare la denuncia dell'intero patrimonio o quella dei cespiti omessi non oltre il 30 giugno 1922.

Pertanto essi hanno tutta la convenienza di profittare dell'importante concessione per ovviare alle gravi sanzioni penali, nelle quali sono incorsi, e che l'Amministrazione non mancherebbe di rigorosamente applicare verso coloro che si mostrassero ancora indifferenti al loro obblighi.

—o-O-o—

10 milioni di disoccupati
Quattordici miliardi di spesa per sostenerli

ROMA, 13. — Il numero degli operai disoccupati per mancanza di lavoro in tutto il mondo si aggira attualmente intorno ai dieci milioni. Calcolando che ogni operaio disoccupato ha in media due persone di famiglia a carico ne risulta un totale di 30 milioni di persone che soffrono direttamente dalla disoccupazione. Si può valutare in media a una lira oro a persona e a giorno l'onere finanziario che sopportano gli Stati per sostenere i disoccupati, ciò che dà una spesa giornaliera totale di 30 milioni di lire oro!

Un bilancio complessivo di questo ingente onere finanziario possono dare le seguenti cifre: nel 1919 sono stati spesi in tutto il mondo per sussidi di disoccupazione 5 miliardi oro; nel 1920 si sono spesi 3 miliardi; nel 1921 la spesa ha raggiunto i dieci miliardi; per il 1922 si prevede una spesa di 14 miliardi. A tale enorme spesa è necessario aggiungere per avere un bilancio complessivo:

1) La perdita dei salari,

2) la perdita di mancata produzione.

La prima, dall'armistizio ad oggi, si può valutarla in 45 miliardi lire oro, la seconda in 67 miliardi. A queste perdite di denaro si deve infine aggiungere il bilancio passivo delle nazioni e l'enorme impoverimento fisico e morale che risulta alle maestranze dalla mancanza di lavoro.

*E' stata nominata una commissione d'inchiesta per assodare se veramente le autorità militari hanno fornito le bombe ai fascisti di Bologna. Sono stati arrestati alcuni ufficiali ed un sergente, sui quali gravano fondate accuse.

* * *

Immigrazione di contadini italiani in Russia

Il «Mondo» dice che i rappresentanti delle cooperative agricole italiane del consorzio delle cooperative metallurgiche hanno firmato con un rappresentante della Russia un contratto col quale la Russia cede in affitto alle cooperative italiane centomila ettari di terreno nella regione del Don meridionale. Questo terreno sarà coltivato da una quantità contadini italiani che dalle cooperative contraenti saranno scelti nelle zone maggiormente colpite dalla disoccupazione.

ANNO XXII - N. 24 DOMENICA 18 Giugno 1922 « Nostra Bandiera » (Conto corrente colla Posta)

Bandiera Bianca

Le inserzioni si ricevono presso la UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Udine - Via Manin 8 - Udine

SETTIMANALE
Abbonamento ordinario L. 12.— —— Abbonamento in gruppo L. 10.80

Direzione e Ufficio UDINE — Via Treppo n. 1

IL TERRIBILE GRIDO

Non è il caso di riportare qui la cronaca del processo svoltosi alle Assise di Milano contro i dinamitardi del DIANA.

Per me le deposizioni dei responsabili dell'eccido, le difese degli avvocati, la gratuita reclame dei grandi giornali costituiscono una vera e propria apologia di reato.

E se non fosse bastato lo sterminio e lo strazio di venti vite umane, e lo scempio di tanti feriti a condannere i bombardieri, sarebbero stati sufficienti per l'ergastolo la macabra ironia di cui gli imputati seppero vestire le loro dichiarazioni nefande ed il sarcasmo che rovesciarono sulla legge e sulle vittime presenti alla oscena esibizione del loro cinismo.

Sollevò pietà profonda la memoria dei morti nella tragica notte, terribile fine, ma destò compassione ancor più amara la sfilata dei ciechi e dei mutilati, che portavano davanti ai carnefici l'eloquenza tremenda delle vuote occhiale e dei moncherini deformi.

Il contrasto, fra il dolore che sfilava con una lunga teoria dei martoriati e l'impassibilità degli uccisori esaltava nello sdegno più sacro tutto l'essere umano.

Tutti hanno fremuto e pianto alle Assise di Milano.

Uno solo non si levò in piedi: l'autore dello sterminio.

Uno solo guardò con occhio di belva non sazia l'altrui dolore: colui che accese la miccia della bomba a produrre la strage.

Ed aggiunse al cinismo l'ironia oscena: «Fu strage lo sappiamo; ma strage che segna la condanna della società borghese....... Fui io a dar fuoco alla bomba, ma la colpa di questo mio atto siete voi, borghesi...... Sulla vostra coscienza **non pesano** solo le vittime del DIANA, ma migliaia di altre vittime...... E' tutta roba vostra»..

Ecco: il dinamitardo sogghignò sui morti e sui mutilati con le sue dichiarazioni beffarde; ma sotto la veste satanica della sua bestemmia c'è la verità.

Quando rovesciò sull'ordinamenta borghese la colpa della sua azione non ha fatto che pronunziare la condanna tremenda della società attuale, frutto e figliazione di un grossolano e turgido materialismo.

***

« I responsabili siete voi! »

La rampogna colpisce i governi, le autorità, gli uomini che giocano con l'idea perversa.

Permettono una propaganda che è crimine; uccidono l'assassino e lasciano sopravvivere chi ne arma la mano; giudicano i fatti senza estendere l'indagine e le sanzioni ai principii generatori dei fatti. Condannano chi è sorpreso col pugnale al fianco e la bomba alla mano, mentre i mezzi che diffondono idee di rivolta corrono per la nazione bene accolti e meglio rispettati.

Fuori delle Assise di Milano, mentre usciva la folla che nell'aula fremette e pianse, gli strilloni urlavano ad alta voce il nome di un giornale dove i galeotti della strage vi erano dipinti come ingenue anime di fanciulle ed il loro gesto magnificato come eroismo.

Questa diretta apologia del crimine è possibile solo in Italia: come solo in Italia gli eroi del tribunale rosso di Torino, condannati all'ergastolo, trovarono possibile la acclamazione a soci onorari del partito comunista.

***

« I responsabili siete voi! »

Voi che avendone l'autorità ed i mezzi, non sapete difendere le folle dall'audacia di coloro che sudano a sovraeccitare gli istinti più bruti; voi che ricorrete ad un regime di eccezione davanti ad una minaccia ma lasciate aperte le vie d'assalto nell'esercito delle idee criminali, che prendono di mira ed investono tutto l'ordinamento sociale.

***

« I responsabili siete voi! »

Voi che in cinquant'anni di beato regno d'Italia avete sbandito da l'educazione e dalla scuola la fonte unica e sicura della moralità, il cristianesimo!

Voi che, pavidi, vivete di compromessi con la violenza quando questa vi fa comodo o vi serve!

Voi che avete sradicato il principio d'autorità e di sanzione chiamando sorpassato Iddio o «vecchia fola il ciel-o».

Voi, voi che avete gridato al popolo: non c'è anima, c'è solo lo somaco! Non c'è spirito, ci sono solo dei muscoli!

***

« I responsabili siete voi! »

Sotto la veste satanica della bestemmia ghignata dal dinamitardo di Milano c'è la verità!

Terribile verità!

PAURA

Viene ora pubblicata un'opera di gran pregio «La Nazione educatrice di sè» che si può ben chiamare il testamento morale, letterario e politico di Niccolò Tommaseo, il grande scrittore Dalmata sinceramente cattolico ed italiano.

L'opera citata è specialmente notevole per la parte che il Tommaseo dedica al problema delle libertà scolastiche, a proposito delle quali egli ha roventi parole di sdegno contro la tirannide del liberalismo statale, che già al suo tempo aveva cominciato a distruggere istituzioni antiche veramente liberali, nel classico senso della parola, solo perchè erano state affidate agli odiati religiosi.

Così fu di certi collegi piemontesi dove furono educati giovani di tutto il Piemonte, che — dice il Tommaseo con quel suo stile nervoso e concentrato, dall'andatura così robustamente classica — «dalle prove dei primi studii onorevolmente varcati, dissero di sè le più belle **speranze e quella che** allora non si chiamava rettoricamente la patria, ma sentivasi anco non la nominando, o non la scrivendo con lettera maiuscola, che ell'era sul serio una Patria».

E i sacerdoti vennero sostituiti con gente di ogni risma, e gli apostati presero i posti di professori, di ispettori o provveditori.

Quale la ragione di tutto ciò?

Perchè dice il Tommaseo — e vale la pena di riferire queste parole scultoree — «CERTA GENTE LIBERALE E CORAGGIOSA HA DEL SACERDOTE PAURA; quel che si chiama in italiano paura.

E perchè ha paura?

Lo disse in Parlamento un libero pensatore con l'animosa sincerità che è ispirata dalla non dissimulata paura; disse: «NOI NON POSSIAMO METTERE IL PRETE CON GLI ALTRI CITTADINI ALA PARI, PERCHE' VINCEREBBE».

«Di vincere non sperano se non chiudendo ai credenti la bocca al parlare e gli aditi all'operare. Dico, non a soli i sacerdoti, ma a tutti i credenti, potendo».

E ribadisce ancora più: «Se cotesta non è paura, non si sa più che cosa abbia a intendersi in Italia per valore. E a combattere i laici credenti, hanno trovato un'arma fulminea più dei cannoni rigati, il vocabolo «clericale». Siamo a' supplizi degli untori e degli stregoni......».

Proprio così.

Gli avversari hanno paura di noi, del nostro fervore, del nostro apostolato, della nostra illuminata tenacia.

Quel che profeticamente diceva il Tommaseo ai suoi tempi — quando pure la legislazione scolastica conservava ancora qualche brandello, non indifferente, di libertà e di giustizia degli antichi ordinamenti piemontesi — calza a più forte ragione ai giorni nostri, che di libertà scolastiche siamo completamente privi.

Ed è la stessa paura che spinge oggi gli avversari, ad opporsi alle nostre rivendicazioni. Paura della libertà, e della «nostra» libertà, o carcerieri raffinati che, avete così scarsa fiducia nella «vostra» libertà!

***

Commedianti!

I democratici continuano a dividersi, a costituire partiti, a cercare nomi e programmi. Adesso possiamo contare quattro partiti democratici: Democratici-sociali, (i vecchi radicali massoni), democratici italiani (gli altri sono turchi) con a capo Nitti, democratici-liberali con alla testa Giolitti, democratici-indipendenti, che non sanno che pesci pigliare. Scopo? arraffare un portafoglio e basta. I democratici del blocco di Udine con chi si volgeranno dopo tanti giri di valtzer?...

Dichiarazione di fallimento

Cicerin, il delegato della Russia alla Conferenza di Genova, ha tenuto il più commovente necrologio del bolscevismo.

Egli ha detto: «Noi sovietisti russi diamo la terra al capitalismo straniero; il mare al capitalismo straniero; il cielo al capitalismo straniero; la Russia tutta anela diventare una colonia da sfruttarsi dal capitalismo straniero».

Non sappiamo se tutti i rublificati urlatori di «viva Lenin» ne siano soddisfatti.

IL P. P. I.

e le violenze fasciste

ROMA, 6. — Si è riunita la Direzione del Partito Popolare Italiano con lo intervento di tutti i suoi membri. Per il Gruppo sono intervenuti gli Onorevoli Longinotti, Gronchi e Milani. Dopo le comunicazioni del Segretario Politico Prof. Sturzo, sull'attività del Partito nel mese di Maggio, è stata ampiamente esaminata la situazione politica del Paese, specialmente dopo l'occupazione fascista della città di Bologna.

La discussione è proseguita sulla valutazione dei compiti del Governo e del Parlamento in riguardo allo svolgersi del grave fenomeno, che turba la vita nazionale ed ha ripercussioni sfavorevoli all'estero, e sulla condotta dell'attuale Ministero, ove partecipa la Destra sia pure con un solo Ministro.

Quindi la Direzione esamina la situazione creatasi dal voto da parte del Gruppo Socialista verso la collaborazione.

Chiusa la discussione viene concordato e approvato alla unanimità il seguente

ORDINE DEL GIORNO

« La Direzione del Partito Popolare Italiano mentre prende atto delle comunicazioni avute dall'opera del Segretario Politico, della Presidenza del Gruppo, dei deputati Milani e Cappa e dei Ministri Popolari circa gli avvenimenti di Bologna; confida che il gruppo Parlamentare valga a corroborare l'opera del Governo nel ripristino e rispetto dell'autorità dello Stato e nell'ossequio alle leggi da parte di tutti gli organi statali.

« Ritiene doverosa da parte dei due rami del Parlamento una chiarificazione di pensiero, di indirizzo e di metodo in ordine ai tentativi di militarizzare un movimento politico, e in ordine all'uso e all'esercizio legittimo delle libertà, senza antichi e nuovi monopoli che hanno ridotto lo Stato, alla mercè della burocrazia, ieri legata ai socialisti oggi scossa dai tentativi fascisti, sempre parziale e opprimente.

« Reputa che non bastano a infrenare la lotta civile che si delinea in diverse provincie semplici provvedimenti di polizia, ma si deve cooperare efficacemente a formare una coscienza pubblica, che non permetta l'elogio e l'esaltazione del reato, che non resti insensibile alla mortificazione dei valori dello Stato costituzionale e alla forza morale della legge, che non tolleri la violenza come sistema e come provocazione, e reputa che nel difficile momento attuale questo sia il dovere del Partito Popolare Italiano, che basa il suo programma sopra un contenuto etico e cristiano ».

* La rata semplice della imposta patrimoniale di giugno si pagherà in agosto e ciò in seguito ad ordine del Ministero delle finanze.

L'organizzazione e la rappresentanza

DELLA NOSTRA EMIGRAZIONE E DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO IN GENERE

Il dogma sociale dell'ora, si vuole sia, l'organizzazione di classe.

Anche la classe degli emigranti, che è una [illegible] lavoratori del nostro Paese, che è quella massa sconosciuta, stata quasi sempre reietta dai nostri fratelli, che con sincera volontà di ascensione si slancia all'estero alla conquista di benessere altrimenti impossibile; che ci sospinge a tentare nuove vie, a popolare più lontani lidi, a fornire uomini a tutti i paesi; e ch'è infine l'alata forza di cui è foggiata la storia della nostra espansione nel mondo, radicata nel nostro passato, e pronta per il nostro avvenire; sente finalmente il bisogno di organizzarsi per potere essere non solo, come è stata fin ora, agente passivo della nostra civiltà e del nostro progresso industriale e commerciale, ma ancora fattore principale del proprio miglioramento morale e materiale, raggiungendo tutti quei benefici che la civiltà attuale riconosce ai lavoratori, senza distinzione di nazionalità.

Contro la schiavitù e il servilismo

Accanto alle note dolorose sulla nostra emigrazione, sorge immacolato e forte lo spirito di questa gente accorsa dalle più lontane plaghe al cimento della grande guerra, che è temperata alla scuola della vita politica moderna, che oggi domanda sia sentito nella nostra Nazione, la grandiosità del programma di emancipare la classe degli emigranti da quella schiavitù e servilismo in cui fin'ora ha dovuto rimanere.

Il programma della organizzazione dell'emigrazione, perciò viene richiamato alla coscenza nazionale non solo come una caratteristica manifestazione di politica economica, ma ancora come espressione di riconoscenza ai nostri valorosi lavoratori.

Gli interessi perciò di questa classe sono fra i più impellenti di quanti costituiscono l'economia italiana e sono fra i più gravi che possa percepire la politica del nostro Governo.

Gli emigranti costituiscono una delle classi di lavoratori più numerosa e più promettente per il nostro avvenire; ciò nonostante questa classe è stata sempre la più disconosciuta, abbandonata da parte dell'Italia e completamente priva di ogni influenza politica in Patria e fuori.

Da questo stato di cose ne è derivato un enorme danno sia agli emigranti, sia a tutta l'emigrazione che si è vista ai primi incagli del dopo-guerra rifiutata o per lo meno ostacolata con tutti i mezzi.

E' certo che questo non sarebbe avvenuto o lo sarebbe stato diversamente se il lavoratore o il cittadino che emigra fosse maggiormente organizzato come lo è in altre nazioni, mentre molto minori sarebbero i pericoli che andrebbero incontro e più vantaggiose sarebbero le risultanze economiche che potrebbero ricavare.

Ed è pure certo che se la nostra emigrazione fosse stata sempre maggiormente assistita dai nostri rappresentanti all'estero, avrebbe oggi ottenuto un migliore riconoscimento e quindi potrebbe avere una maggiore influenza nel Paese che la ospita.

Questo sarebbe stato non solo vantaggio per l'equa fissazione delle condizioni di lavoro e di guadagno ma ancora una garanzia del rispetto e del benessere della generalità dei nostri nazionali.

Valorizzare l'emigrazione

L'emigrazione partendo dall'Italia abbandonata così come è la nostra, senza mezzi economici e senza organizzazione, è un fatto che reagisce in danno della considerazione che può ottenere il nostro emigrato come operaio e lascia diminuire artificiosamente la ricerca e la valorizzazione da parte dei datori di lavoro nella nostra mano d'opera e degli stessi nostri lavoratori intellettuali.

All'estero poi gli emigranti, che come classe di operai interessata dovrebbero potere, meglio d'ogni altro, giudicare di loro medesimi e del loro avvenire, rimangono menomati in quella libertà di organizzazione concessa naturalmente ai compagni indigeni del Paese che li ospita, perchè qui sotto la forma di impedire il costituirsi di grandi collettività straniere per preoccupazioni politiche e di polizia, i Governi ne ostacolano con tutti i mezzi l'accentramento, in modo che le nostre masse che accordate ed organizzate potrebbero ottenere condizioni di privilegio nel lavoro per cui sono ricercate, rimanendo disgregate ed abbandonate cadono facilmente vittime della rapacità degli speculatori di carne umana, interessati solamente a sfruttarle il più possibile.

Confederazione di Emigranti

Lo rganizzazione della nostra emigrazione in una specie di Confederazione di tutti gli emigranti all'estero, dovrebbe divenire in un tempo prossimo, l'effetto naturale di questo stato intollerabile di cose che nessuna ingerenza di Governi ha saputo mai comprendere e tutelare.

Dall'Italia perciò deve partire la parola d'ordine, la richiesta e l'accetta-

I DANNI DI GUERRA

SITUAZIONE STATISTICA PER PROVINCIA

delle domande di risarcimento dei danni di guerra presentate, concordate, omologate o decise; nonchè dei pagamenti eseguiti dall'inizio del servizio a tutto Marzo 1922.

PROVINCIE	DOMANDE PRESENTATE		CONCORDATE		OMOLOGATE O DECISE		PAGAMENTI — ANTICIPAZIONI		PAGAMENTI — SALDI		PAGAMENTI — TOTALE	
	Numero	Ammontare	Numero	Ammontare	Numero	Ammontare	Numero	Ammontare	Numero	Ammontare	Numero	Ammontare
Belluno	126.835	419.971.874	91.506	235.562.581	76.618	186.726.290	15.098	22.168.603	12.269	45.953.584	27.367	68.122.187
Brescia	7.974	12.508.975	3.330	5.161.089	1.497	4.341.275	246	941.763	1.288	4.715.805	1.534	5.657.568
Mantova	600	1.070 340	233	153.798	109	116.864	—	—	114	186.853	114	186.853
Padova	7.489	38.645.770	5.003	6.142.456	4.950	6.247.105	—	—	3.895	5.973.535	3.895	5.973.525
Rovigo	712	2.860.877	579	725.630	469	667.248	—	—	346	434.743	346	434.743
Treviso	156.716	1.482.039.199	72.209	369.621.055	67.623	334.084.043	22.219	25.393.639	13.186	46.089.165	35.405	71.482.804
UDINE	294.403	1.462.713.005	211.827	825.465.328	167.764	664.634.324	24.315	39.265.624	19.556	86.396.132	43.871	125.661.756
Venezia	46.386	464.471.762	27.636	193.513.942	26.305	172.785.191	3.195	5.203.164	12.516	51.296.698	15.711	56.499.862
Verona	3.310	9.499.526	1.236	2.976.595	898	1.069.615	67	185.480	944	1.182.992	1.011	1.368.472
Vicenza	84 727	316.189.014	27.741	108.461.956	23.721	90.531.268	1.684	6.550.500	5.362	58.326.802	7.046	64.877.302
Totale Terre Liberate	720.152	4.199.570.169	441.300	1.747.784.430	369.943	1.461.703.218	66.824	99.708.773	69.476	300.556.299	136.300	400.265.072

Dalla situazione statistica, qui sopra riportata, molte e gravi considerazioni si potrebbero fare.
A noi basta porre di fronte le cifre che interessano la Provincia di Udine:

Domande presentate N. 294.403 - Domande saldate N. 19.556
Ammontare dei danni L. 1.462.713,005 - Ammontare dei saldi L. 86.396.132

Queste cifre parlano più di qualsiasi commento circa le eterne lungaggini burocratiche e circa la pazienza del tre volte buono popolo friulano.

Cronache friulane

TORRE di Pordenone

SINDACATO COTONIERI. — Giorni fa venne presentato dal Sindacato dei cotonieri e dalle sezioni di Pordenone e Fiume, un memoriale al Cotonificio Veneziano col quale si cercava di consolidare le conquiste fatte senza avanzare ulteriori domande.

Il memoriale venne saggiamente compilato, ben comprendendo il Sindacato che non questi sono i momenti per nuove richieste, che certamente sarebbero state senz'altro rifiutate.

INTERVISTA. — In seguito al memoriale il rappresentante M. R. D. Lozer ebbe una lunga intervista col Direttore Cot. Veneziano, sig. Zuppinger e coll'ing. cav. Granzotto. In tale colloquio vennero spiegati alcuni equivoci.

Venne assodato che il Cotonificio attenendosi strettamente al concordato del 1921 ha mantenute invariate le paghe a tutt'oggi all'opposto degli altri stabilimenti d'Italia che applicarono la diminuzione del 10% dall'agosto stesso anno.

Parlando delle ferie da concedersi ai lavoratori si ebbe l'assicurazione che nulla vi è di contrario che tali ferie vengano pagate solo restano a stabilirsi le modalità.

Circa i licenziamenti di gruppi di operai venne risposto che finite le ricostruzioni tali licenziamenti si resero indispensabili, ma che aumentando il lavoro terranno riassunti gli operai più bisognosi. Insomma i due intervistati hanno dato non dubbia prova di essere propensi a concedere ciò che verrà chiesto nel limite dell'onesto e di venire il più possibile in soccorso al ceto operaio coll'assunzione di operai non appena aumenterà la lavorazione e le richieste.

MORTEGLIANO

IL NUOVO ESSICATOIO. — Domenica ebbe luogo la benedizione del nuovo Essicatoio Bozzoli che finalmente anche nel nostro paese è un fatto compiuto. Alla cerimonia parlarono il Parroco Mons. Palese, il Presidente sig. F. Vesca ed il nostro Sindaco P. Del Toso che pose in rilievo l'importanza della cooperazione.

L'Essicatoio, fornito dei più moderni macchinari e di un locale vasto e comodissimo, è uno dei migliori della provincia, e ben può formare l'orgoglio dei pochi volenterosi che fra mille difficoltà si accinsero all'opera con l'unico intento di giovare ai nostri lavoratori. Una grande Cooperativa Intercomunale venne formata allo scopo, dimostrando così chiaramente che soltanto l'unione di tutte le forze disperse ed il coordinamento di tutte le aspirazioni potranno abbattere gli ostacoli che si frappongono al coronamento di tante benefiche iniziative.

LATISANA

CIRCOLO GIOVANILE. — Finalmente dopo superate molte difficoltà di indole locale, si costituì il Circolo Cattolico Latisanese. Alla presenza di circa 30 baldi giovani, raccolti nella sala dell'Asilo Popolare, il perito-geometra sig. Emilio Brugiacini parlò delle finalità del Circolo, lesse gli articoli fondamentali dello Statuto e il regolamento interno che deve governare il buon andamento del Circolo, con parola facile e persuasiva illustrò ampiamente il significato delle tre parole programmatiche della Gioventù Cattolica Italiana: Preghiera, Azione, Sacrificio.

Poi dopo brevi parole d'incoraggiamento di Mons. Abate si passò all'elezione dei membri della presidenza e fra gli auguri e gli evviva più allegri ed entusiastici si sciolse l'importante adunanza.

SPILIMBERGO

COMMISSIONE MANDAMENTALE D. D. G. — La Commissione Mandamentale per l'omologazione dei concordati d'indennità danni di guerra, sedente in questa Pretura, e presieduta dall'Egregio Pretore sig. Avv. Tallandini, ha espletato dal 27 settembre 1921 al 31 maggio 1922, il seguente proficuo lavoro:

Omologazioni N. 7552 — Mancati concordati conciliati N. 76 — Sentenze 64.

Veramente un plauso si merita detta Commissione, e noi vorremmo che venisse imitata dall'Agenzia delle Imposte ove le omologazioni dormono anche un anno e mezzo.

CORNO DI ROSAZZO

IL PAESE FESTANTE ATTORNO AL SUO PARROCO. — Domenica 11 giugno, questo paese fu celebrato una doppia festa, che è riuscita una manifestazione piena e sincera di gioia e di affetto: gioia per le campane che avevano risalito la vecchia torre, e che per la prima volta dopo i giorni nefasti della guerra, facevano risonare la loro eco sonora e d'affetto verso il parroco che dopo che dopo aver lottato e sofferto con la popolazione rimasta nei terribili giorni dell'invasione veniva ieri da questo festevolmente e amorosamente accolto con solenne ufficiale ingresso. Il nostro cappellano don Giovanni Bullian, organizzatore della festa, può andare superbo dell'esito: archi di verzura, profusione di fiori, sventolio di bandiere, concerto di musica. Commozione profonda nei cuori, letizia nel purissimo aere. La scolaresca con la maestra al completo, le rappresentanze comunali, i delegati di Monsignore arcivescovo, resero la cerimonia di questo ingresso, veramente solenne. Discorsi elevati, accoglienze indimenticabili per don Eugenio Zuliani che le riceveva coi segni dell'emozione più sentita. Certo, questa testimonianza di reciproco concorde affetto fra la popolazione ed il suo pastore, è promessa di rifacimento morale, è esempio di virtù paesane, è conforto supremo per lui che lo volge al bene con tutte le migliori energie.

Il festeggiato, ebbe molti e cari doni.

Fra questi, graditissima l'offerta della Croce di Cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia che gli venne presentata a nome della popolazione, che ebbe ad onorare altamente di questa disposizione Sovrana in riguardo del suo parroco ben amato.

Il festeggiato ebbe anche il graditissimo conforto di ricevere nell'occasione, a mezzo del card. Gasparri, un telegramma del S. Padre del seguente tenore:

«Augusto pontefice concede volentieri novello parroco Don Zuliani implorata benedizione Apostolica.

Card. Gasparri».

S. DANIELE

VITA GIOVANILE. — Martedì 6 c. m. si adunò il consiglio direttivo del Circolo Giov. Catt. Teobaldo Ceconi, per trattare su questioni di carattere interno.

Assisteva mons. Arciprete vero padre amoroso dei giovani della nostra parrocchia. Presiedeva l'adunanza il degnissimo presidente sig. Bianchi Giovanni. Si stabilì:

a) che alla prossima assemblea si proceda all'espulsione dei soci indegni di appartenere al circolo;

b) di dar immediatamente mandato a mons. Arciprete di comperare la seta e far lavorare la nuova bandiera.

c) che la sezione degli aspiranti sia scissa dal circolo, formando una compagnia di Luigini.

d) che i Giovani Cattolici, portino il baldacchino durante la processione del Corpus Domini.

e) che durante tutte le processioni il Circolo Giovanile mantenga l'ordine in sostituzione dei Confratelli del SS. con bracciale azzurro.

f) che ogni assemblea sia preceduta dall'adunata del Consiglio direttivo.

Si trattò anche qualche altra questione di carattere secondario.

Auguri alle vere speranze di S. Daniele, che, fregiandosi del motto: «P. A. S.», lavorano e si sacrificano nel silenzio per il bene.

MAIANO

LA NOMINA DEL SEGRETARIO COMUNALE. — Ieri si riunì il consiglio comunale per la nomina del segretario capo. A voti unanimi fu chiamato a coprire l'importante carica il sig. Bonomi che viene a noi preceduto da ottima fama.

Il paese, il quale attende dal suo segretario conferma del valore brillantemente dimostrato a Rive d'Arcano, sa pur apprezzare convenientemente le doti, come non mancherà di benevolo incoraggiamento nella difficile opera a cui il Bonomi si accingerà con fervore.

All'amico nostro i migliori auguri.

PREMARIACCO

NOMINA DEL MEDICO. — Nell'ultima seduta della commissione del consorzio medico Premariacco-Ipplis, fu nominato il dott. Vincenzo Miani cividalese che da sette annidisimpegna in Cosseano e paesi limitrofi con scrupolosa diligenza la sua professione.

All'egregio funzionario i migliori auguri nella nuova residenza.

Diffondete Bandiera Bianca

In Città

Convegno Diocesano dell'Unione Femminile Cattolica Italiana

Domenica 11 corr. nell'Istituto delle Zitelle gentilmente concesso, si tenne il convegno diocesano dell'Unione Femminile Cattolica Italiana, cioè di tutte le Presidenti dei Gruppi Parrocchiali delle Donne Cattoliche (N. 45 Circoli parrocchiali con oltre 2200 socie). Alle 9 e mezza celebrò la S. Messa il vice-assistente ecclesiastico sac. dott. Angelo Tonutti ed il prof. Benedetti, maestro della scuola di propaganda, tenne una breve ma toccante omelia sul Vangelo della giornata.

Alle 10 sotto la presidenza della Delegata regionale co: Bianca Zileri dal Verme venuta da Vicenza a rappresentare il Consiglio centrale della U.F.C.I. si tenne la prima adunanza. Parlarono prima il vice-assistente, poi la signorina Mander diede relazione di tutta l'opera compiuta dal 1916 ad oggi, opera veramente meravigliosa di zelo e di apostolato religioso e sociale. La co: Zileri intrattenne le presenti sui doveri delle dirigenti con alata commossa parola.

Dopo la refezione servita inappuntabilmente dall'Istituto stesso ed in cui regnò la massima cordialità, si riprese la seduta pomeridiana alla quale intervennero anche Mons. Vicario Generale, Assistente generale delle U.F.C.I. impedito al mattino. Dopo alcune sue paterne raccomandazioni si procedette alla votazione del Consiglio Direttivo Diocesano delle D. C. e della G. F. risultando elette a maggioranza di voti:

Presidente generale: co: Margherita Gropplero: Vice-presidente per le D. C. Selan-Sartori Teresa; Vice-presidente per la G. F.: Zille prof. Jole; Consigliere per le D. C.: signore Renier Olga, Peratoner, prof. Gabrielli, Fagarazzi, Riccardi; Consigliere per la G. F.: signorine Borletti, Lodolo, Quarguolo, Buran, Antonioli; Cassiere sig. Anna De Tothi ed Anna Tonutti.

La sig.na Mander venne riconfermata a segretaria di organizzazione e di propaganda.

Fatta la proclamazione delle elette, la Delegata regionale co: Zileri parlò di nuovo alla numerosa assemblea, spiegando il lavoro da farsi dai Gruppi e Circoli nel periodo estivo. Chiuse la giornata la Benedizione Eucaristica impartita da Mons. Vicario Generale nella vicina Chiesetta dell'Istituto. Un telegramma di omaggio al S. Padre Pio XI fu acclamato dall'assemblea prima di sciogliersi.

Il nuovo Consiglio direttivo insieme alla co: Zileri si portò alle 5 nella vicina parrocchia di S. Giorgio Maggiore a fare atto di devozione e di omaggio a Mons. Arcivescovo che in quel giorno teneva la S. Visita Pastorale.

S. Ecc. accolse paternamente le egregie signore e le volle presenti alla visita da Lui fatta al locale Gruppo Donne Cattoliche così bene diretto dalla vice-presidente generale sig.ra Selan, raccomandando a tutte le presenti spirito di zelo di sacrificio di apostolato per la grande causa e benedicendo ben volentieri a tutto il movimento femminile diocesano.

La splendida giornata non poteva avere migliore chiusura.

"Clape Universitarie Catoliche,,

L'illustre professore D. L. V. offre L. 10. La Reggenza, mentre si onora d'iscriverlo tra gli amici dei Fucini Friulani, lo ringrazia con rispettosa cordialità.

Il Fucino V. C., in un impeto di piccoseaccesa liberalità offre L. 5. L'incaricato però si crede lecito chiedere se al Segretario l'oblatore ha pagata la marca; in caso negativo, l'offerta si ridurrebbe a L. 2.

Ad ogni modo, grazie!

A proposito del Maestro Falconi

In seguito all notizia che il maestro di ballo Falconi era stato fermato dalla polizia di Praga in seguito alla sparizione di un brillante, possiamo affermare che il Falconi è stato subito rilasciato, perchè risultò chiaramente che il brillante era stato smarrito casualmente dalla proprietaria e quindi il maestro Falconi è completamente estraneo al fatto.

Il maestro Falconi trovasi ora a Udine.

Questo a proposito e a rettifica della notizia data da «Bandiera Bianca» nell'ultimo numero.

—o-O-o—

All'egregio maestro che si firma Giovanin II, e che per ora vuole sostituire il nostro Giovanin a riposo, raccomandiamo di mandarci qualche cosa per la prossima settimana di più pratico e impersonale. Pubblicheremo volentieri e con gratitudine.

—o-O-o—

I PREMIATI

nel Concorso Filodrammatico Diocesano

La Giuria nel constatare il successo lusinghiero del primo concorso filodrammatico diocesano, ha l'onore e la soddisfazione di rivolgere a tutte le Compagnie partecipanti, il plauso sincero e l'augurio di nuovi trionfi sulle scene dei nostri teatri.

In seguito ad accurato esame sui punti del programma di concorso ed in modo speciale sulla scelta dei lavori non tutti di medesimo valore letterario e morale e di eguali difficoltà tecniche ed artistiche.

La Giuria ha concluso con la seguente graduatoria:

1. Premio — Cividale con medaglia d'oro.

2. — Feletto con medaglia d'oro.

La Giuria ha creduto classificare a pari merito:

3. — Bressa, medaglia d'oro con premio individuale di medaglia d'argento al personaggio Bassini ed a A. Belli.

3. — Palmanova medaglia d'oro con premio individuale medaglia d. al ragazzo Riccardo.

4. — Gemona, croce al merito con medaglia argento, Birillolo.

5. — Tolmezzo medaglia argento dorata con premio individuale di medaglia argento al personaggio co. Onorio Urbani.

6. — Pasian Schiavonesco, medaglia argento dorata con premio individuale di medaglia argento al personaggio Gustin.

7. — Colugna, medaglia di bronzo.

Verso la mezzanotte il trattenimento è finito ed il pubblico sfolla lentamente.

Le nuove scuole professionali femminili

I lavori per l'erezione del nuovo palazzo per le scuole Professionali Femminili di via Grazzano, procedono alacremente.

L'anno venturo saranno aperte, speriamolo, alle educande.

E' con orgoglio che l'amministrazione dell'Istituto può guardare il sorgere e lo svilupparsi del grande fabbricato che viene a donare alla città oltre che un lavoro d'arte anche una moderna sede al benefico istituto per le figlie dei nostri operai.

Lode a preposti e specie al M. Rev. don Tonutti che dedica tutto se stesso per questa filantropica istituzione.

I mercati di Udine

CEREALI. — Granoturco da 114 a 117, frumento da 116 a 118; segale da 91 a 95; avena da 95 a 100; fagioli da 120 a 250.

BESTIAME. — Buoi a peso morto da lire 850 a 856 al quintale; maiali da lire da 110 a 156; capre da 50 a 120; pecore da 50 a 80; capretti da 4 a 4,80 al chilogramma.

FORAGGI. — Fieno dell'alta da 35 a 40; della bassa da 30 a 35; erba medica da 36 a 50; paglia da 16 a 18; strame da 20,50 a 16 a20,50.

FOGLIA DI GELSO. — Senza bacchetta da 80 a 100; con bacchetta da 30 a 60 lire al quintale. Poca merce sul mercato.

FRUTTA E VERDURE. — Nocciole 350, aranci 320, ciliego 100, tebollino 280; patate da 100 a 130; radicchio 50; piselli da 150 a 180; spinacci 120; insalata 40; asparagi 3,00; limoni 15-20 l'uno; mele da 200 a 250; erbetterave da 90 a 110; pomodori da 360 a 400; verze da 90 a 100 al quintale, prezzi all'ingrosso. Però non tutti raccolti nostrani. Questi anzi subirono alcun rialzo.

L'alcool e la delinquenza

La campagna contro l'alcool e l'ubbriachezza in America ha già dato buoni risultati. Le maggiori città degli Stati Uniti, con più di venti milioni di abitanti complessivi, hanno segnalato dopo il 1917 — riferisce la «Nuova Antologia» — la diminuzione del 65% negli arresti per ubbriachezza. Soltanto a New York la meno americanizzata delle città americane, i reati comuni sono diminuiti da 15.883 a 10.614. Gli omicidi sono diminuiti a Chicago del 52 per cento in un solo anno. Le carceri di Boston le quali avevano albergato due anni prima 72.000 contravventori all'ubbriachezza, ne accolsero nel 1920 soltanto 19.987. Nel Massachussetts la delinquenza è complessivamente ridotta alla metà. L'Istituto del Lavoro nell'Ohio potè chiudere quattro Ricoveri di mendicità e vagabondaggio, una volta aboliti i bars e le bettole che trasformavano i cittadini d'America in oziosi e vagabondi. La città di Pittsburg provvedeva nel 1910 al mantenimento di 14.684 carcerati, ma questi chiuse le distillerie e birrerie, si ridussero l'anno scorso a 4721. A Washington gli arresti erano saliti a 6458 nel 1916, ma scesero a 5582 nel 1917, venendo limitato il numero delle liquorerie, e continuarono a diminuire a 3232 nel 1918, dopo esteso il proibizionismo, e si ridussero a soli 833 nel 1920. Nella città di Louisville nel Kentucky, le condanne per ubbriachezza e immoralità, dopo un anno di proibizionismo, diminuirono dell'85 per cento. Nella città di Milwaukee, già satura di birra tipo Monaco, da quando furon chiuse le birrerie, gli arresti e le condanne per abbandono della famiglia si ridussero del 38 per cento, e quelli per condotta immorale del 59 per cento.

Nei quattro anni di proibizionismo, la popolazione di Richmond aumentava del 27 per cento, mentre gli arresti per disordini e scandali dovuti ad ubbriachezza scemavano del 75 per cento.

Quando si arriverà a queste misure in Italia?

Per i fatti di Padova

Ai Presidenti Federali del Veneto perchè sia comunicata ai Circoli, la presidenza regionale invia la seguente:

La Gioventù Cattolica del Veneto associa la sua voce a quella degli amici Padovani per protestare contro le vili aggressioni di domenica scorsa ed esprime ammirazione per i bravi giovani, che hanno saputo resistere con cristiana fermezza, mantenendo all'occhiello, a dispetto di tutti, il glorioso distintivo.

Ora maggiormente è necessario che lo spirito dei bravi giovani si diffonda in mezzo alle file della gioventù cattolica, che dovrà sostenere battaglie ben più gravi e sanguinose, di cui gli episodi di domenica non sono che le prime avvisaglie.

Si avvicina il tempo in cui tutti gli avversari nostri dimenticando ignari dissensi che ora li tengono disgiunti nel campo politico e sociale e ridestando in sè quell'anima antieristiana che tutti li affratella contro il nemico comune, si scaglieranno contro il principio nostro e specialmente contro la gioventù cattolica che sarà trovata prima sulla breccia.

Dobbiamo far esercizio di coraggio, di decisione, di fermezza; dobbiamo prepararci a respingere la fatale offensiva.

Non ritorceremo l'offesa con l'offesa, ma fedeli al nostro programma resteremo saldi sulla difensiva.

Non un distintivo, cadrà dai nostri petti, non un corteo, non una dimostrazione giovanile sarà impedita dall'audacia liberticida degli avversari.

Prepariamoci a difendere la nostra libertà colla fierezza di soldati di Cristo e questi primi episodi sieno un monito salutare che valga ad agguerrirci per le battaglie che ci attendono.

Saluti fraterni.

devotissimi

Don Pozzobon, Prof. Stefanini, Bastianetto

Contro l'imperialismo della Francia

Scrive il «Secolo»: — «Alla Camera francese si è discussa vivacemente la politica estera di Poincaré: la politica attuale, quella della «maniera forte», quella del «pugno di ferro» di fronte alla Germania. Solo poche voci (con l'attuale Camera bloccarda, si capisce), hanno osato levarsi a contrastarla, presto lapidate dai clamori ostili, come blasfeme.

Tra queste, tranquillamente audace e tenace sotto la grandinata delle interruzioni spesso contumeliose, quella di Marc Sangnier, deputato socialista parigino; senza troppo enfasi, ferma come il celebre «Batti, ma ascolta» del ragionatore ateniese.

Marc Sangnier ha sostenuto, intrepido fino alla fine, questa tesi: «Credete proprio che la maniera forte sia fatta per evitare la guerra?

Vi sbagliate. La sola che può e deve evitare un'altra guerra è una politica di pace, di pacificazione». Ed ha coraggiosamente specificato: «Una politica — che deve pur avere il suo turno — di ravvicinamento franco-tedesco».

Marc Sangnier — non occorre dirlo — è stato copiosamente urlato; confortato dagli applausi della sola Estrema Sinistra. Si capisce; oggi, Marc Sangnier è un blasfemo.

Un uomo che troppo presto, oggi, si mette «al di sopra della mischia».

Oggi. Ma, dalla tribuna del pubblico un tacito osservatore — il filosofo della storia — sorride, avvezzo a considerare le «bestemmie» dell'oggi come future «verità» del più o meno vicino domani.

Pensa il filosofo della storia che la BESTEMMIA ANTIPATRIOTTICA d'oggi potrà apparire la VERITA' PATRIOTTICA quando, snebbiata la fumi da passione, sorriderà finalmente alle anime rasserenate il pensiero della pace e quel pensiero anche alla grande e generosa anima francese segnerà la via non solo della vera sicurezza, ma anche della vera e gloriosa grandezza del Paese.

E conclude, il sereno filosofo, che in tanto e buona semente del futuro salutare pensiero il coraggioso «Batti, ma ascolta».

In tutto questo che ha scritto il «Secolo» non vi è che un solo errore: Marc Sangnier non è socialista, MA UN DEMOCRATICO CRISTIANO, CATTOLICO FERVENTISSIMO.

* * *

Il costo fantastico della occupazione renana

BERLINO, 10 — Al Reichstag il ministro del Tesoro presenta una relazione sulle spese di occupazione nei paesi renani. Queste spese si sono elevate sino al marzo 1921 a 4 miliardi di marchi oro e a 7 miliardi e 300 milioni di marchi carta per prestazioni dirette effettuate dal Reich per aderire alle richieste della commissione renana interalleata. Per il resto del 1921 le spese ammontano rispettivamente ad un miliardo di marchi oro e ad 8 miliardi di marchi carta e 900 milioni.

Le sole spese sostenute negli ultimi 8 mesi nel 1921 dalla commissione renana sono state di 178 milioni e mezzo di marchi. La sistemazione dell'alloggio del Presidente della commissione renana è costata un milione e mezzo di marchi. Per l'apertura di case da the, la cui organizzazione venne imposta dalle autorità militari francesi, il Reichstag ha speso 8.200 mila marchi a tutto il mese di ottobre 1921.

Sono state requisite dalle autorità alleate per la istallazione di campi per esercizi militari 167 fabbriche per il valore di 64 milioni di marchi e fattorie per il valore di due milioni e mezzo di marchi. Per l'impianto di 24 nuovi campi di aviazione sono stati occupati 1303 ettari di terreno coltivabile. Le truppe di occupazione in Renania hanno requisito per alloggio 9700 appartamenti completi e 13 mila stanze private.

Complessivamente in totale, risulta dal memoriale che, dalla data dell'armistizio al 31 marzo 1922, le spese liquide hanno raggiunto la cifra di 5 miliardi e mezzo di marchi oro e 14 miliardi di marchi carta oltre le spese causate dalla occupazione dei territori della riva destra del Reno che vennero occupati in seguito.